

*Era la frontiera che i teutonici dovevano superare per poter entrare nel Paese del sole*

# Nostalgia tedesca del Brennero

## *Ora non c'è più il confine, ma resta la sua simbologia*

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

**N**ostalgia del Brennero, quand'era una frontiera da superare. Per milioni di tedeschi, per mezzo secolo, dopo aver attraversato la Baviera, e un tratto d'Austria, appena giunti al valico cominciava a splendere il sole d'Italia, e del Mediterraneo. Anche se pioveva a dirotto. Un sole ideale. Una vacanza come una sorta di esodo verso il felice Sud. Si cominciò negli anni cinquanta quando il primo benessere permise qualche giorno di ferie. Dove andare? In Francia e in Olanda erano malvisti. Andare in Austria era come restare a casa. La Spagna lontana.

**La Riviera Adriatica divenne il paradiso**, a buon mercato, e con il sole si gustarono i primi spaghetti e il Chianti. Senza dimenticare la frutta e l'insalata, che erano ancora un lusso in Germania. E nacque il *Teutonen grill*. I primi giunsero in bus scricchiolanti, pochi in auto, alcuni eroici in bicicletta, che vendevano in Italia per tornare a casa abbronzati pagandosi il biglietto in treno. Il Brennero era una conquista, e non davano fastidio i doganieri austriaci e italiani. Un'esperienza che faceva parte del viaggio, come le code infinite in autostrada quando tutti cominciarono a permettersi un'utilitaria. Il Brennero



**Oggi il Brennero è trascurato, va in rovina, ma un tempo aveva il suo fascino**

aveva il profumo dell'Italia, un misto di limoni in fiore, tanto per non dimenticare **Goethe**, di pizza, prosciutto e parmigiano. Con un pizzico di erotismo: al Sud erano in agguato i Pappagalli, che si credevano cacciatori di nordiche bellezze, ed erano invece le prede delle tedeschine, come i giornali si ostinavano a chiamare le turiste, qualunque fosse la loro altezza e il peso. Una parentesi di libertà.

**Al Brennero è dedicato il libro pubblicato** a Vienna *Brennero - Geschichten über die Grenze*, basta un punto per distinguere italiano e tedesco, storie sulla frontiera, ma *über* è ambiguo, significa anche al di là, oltre. Le foto sono dell'austriaco **Othmar Kopp**, il testo del bolzanino **Kurt Lanthaler** (Tyrolia Verlag, 232 pagine, 39,95 euro). Un libro forse abbastanza caro, ma i nostalgici non dovrebbe-

ro mancare. Schengen ha fatto sparire i controlli in Europa, e non si rimpiange il passato, anche se Vienna, e ora anche il ministro degli interni tedesco **Horst Seehofer**, vorrebbero tornare a chiudere le frontiere come misura antiterrorismo.

**Al Brennero si cambiavano scellini e deutsche mark** in lire, e si diventava milionari, rimpiange il berlinese **Klaus Wagenbach**, l'editore che ha

fatto conoscere i nostri scrittori contemporanei. In attesa di passare il confine, c'era il tempo per una sosta al caffè. Il primo espresso delle vacanze. O un cappuccino, ancora bevanda esotica. Oggi il Brennero è trascurato, va in rovina, scrive Lanthaler, e una bellezza non lo è mai stato, eppure aveva un suo fascino. Qui si trovavano generi di consumo che a Innsbruck o a Monaco non erano ancora in vendita, o avevano prezzi molto più alti. Anche maglioni, costumi da bagno, scarpe. Lo shopping faceva, e fa parte delle vacanze italiane. Ma ormai si trova tutto o quasi ovunque, da Berlino a Palermo.

**Ancora oggi, il 5 e il 20 di ogni mese**, al Brennero si apre un mercato con 200 stand, prezzi convenienti, e con un'atmosfera nostalgia ben diversa da un moderno outlet. Si trova di tutto, da un vinello a 2 euro a un Chianti da 145. I confini non esistono, afferma retoricamente qualcuno. Eppure sopravvivono anche dopo duemila anni, come il *limes* che avevano posto i romani, lungo 550 chilometri. Al di là c'erano i barbari. Nell'era di **Frau Angela**, nessuno sa spiegare perché oltre il *limes* vinca la sinistra, e da questa parte i cristianodemocratici. Un confine è un punto d'incontro, e sopravvive anche se non si vede.